

*In copertina:* Panorama di Montauro.

*In quarta di copertina:* Panorama aereo Montauro (foto di Franco Froio fu Giuseppe).

*Impaginazione e progetto grafico:* Aldo Mercurio.

*Revisione grafica:* Daniela Dellatte.

Le fotografie in copertina e nel testo, se non diversamente specificato, sono di Aldo Mercurio.

*Ai miei genitori Pantaleone Mercurio e Maria Pisani  
che mi hanno educato "suaviter et fortiter"  
a mia nonna Raffaella Squillacioti  
che ha suscitato nel mio animo la vocazione sacerdotale  
a mio zio P. Leonardo Mercurio Cappuccino  
che mi ha condotto per mano alla vita religiosa  
tutti ormai passati alla vita nuova  
nella gloria del Padre Celeste  
dedico questo lavoro.*



ALDO MERCURIO

# MONTAURO

DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

© Aldo Primerano Editrice tipografica S.r.l.  
Via Ugo Niutta, 12  
00177 Roma  
Tel. 06.24.11.356  
[www.primerano-editore.it](http://www.primerano-editore.it)  
[aldoprimeranoeditore@gmail.com](mailto:aldoprimeranoeditore@gmail.com)

© Tutti i diritti, compresi quelli di traduzione, sono riservati per tutti i Paesi.  
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, con qualsiasi mezzo, elettronico  
o meccanico, compresa la fotocopiatura, senza l'autorizzazione scritta dell'Autore.

Finito di stampare il 31 marzo 2021  
per i tipi della VF Press Srls  
00177 Roma – Via Ugo Niutta, 2  
Tel. 06.24.28.207 – [www.vfpress.it](http://www.vfpress.it)  
e-mail: [tipi.vfp@gmail.com](mailto:tipi.vfp@gmail.com)

ISBN 978-88-98706-24-2

## PREMESSA

Il presente lavoro, frutto d'accurate ricerche, vuole essere un atto d'omaggio e di riconoscenza al "dolce loco natio", dove da ragazzo insieme agli amici si scorrazzava per le viuzze dell'antico borgo. La scelta vocazionale mi costrinse, fin da giovanetto, a distaccarmi dai luoghi dei giochi infantili.

Durante gli anni della mia formazione culturale e religiosa, immerso nella disadorna stanzetta a studiare e a meditare, la mia mente spesso e volentieri correva dietro ai ricordi di quella fanciullezza spensierata e felice. Vedevo, come in una sequenza filmica, gli avvenimenti religiosi e civili più importanti che si svolgevano durante l'anno. La fervida memoria giovanile mi portava a vagare con i miei pensieri sulle "orme" del tempo, cullato da quei ricordi vividissimi, non mai svaniti, e pur sempre presenti da farmi ritornare ragazzo.

L'affetto per il mio paesello è stato sempre sincero e costante, dimostrato con gli scritti: *Padre Leonardo Mercurio da Montauro*, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; *S. Pantaleone Martire, lettura storica teologica spirituale*; *Le Reliquie di S. Pantaleone custodite nella chiesa parrocchiale*; *Arcangelo Pisani*, poeta e scrittore montaurese; *Il fascino del borgo antico* sulle famiglie nobili e i loro sontuosi palazzi, abbelliti da portali in pietra; *Pagine... Sparse*, raccolta degli articoli pubblicati sui giornalini dei giovani montauresi: *Montauro Oggi 1977*, *Montauro e... dintorni*, *Calabria Informazione-Montauro*, *Montauro 2000*. Spero di portare a termine la pubblicazione sul Catasto Onciario di Montauro con lettura socio-economica. Il legame affettivo verso il borgo natio mi ha spinto ad imbarcarmi, ormai carico di anni, in quest'avvincente storia, ma anche emozionante avventura che, peraltro, ha richiesto tempo, sacrifici e rinunce.

La ricerca nell'archivio parrocchiale di Montauro mi ha fatto riflettere: ne è scaturita l'idea che mi ha spinto a tramandare, a diffondere i valori insiti nelle pieghe del passato, in cui si riscontrano, come in

ogni epoca, luci e ombre, bene e male, ma che, d'altra parte, proprio dalle civiltà antiche e obsolete può scaturire la forza che conduce le nuove generazioni a scegliere la luce e non le tenebre, il bene e non il male, a vivere gli avvenimenti culturali, sociali, politici, in cui tanta parte ha avuto la popolazione montaurese, nella prospettiva lungimirante di costruire con impegno costante un avvenire che si alimenta del glorioso passato nella ricerca di nuovi orizzonti in una società che cambia vertiginosamente.

E quale più bel regalo si può dare alla propria terra se non quello di rendere noti gli eventi, le sue glorie, le vicende passate e recenti, gli uomini illustri che si sono distinti per cultura e santità, i luoghi di culto, che custodiscono valori inestimabili di arte e di spiritualità, le tradizioni religiose, musicali, teatrali, le arti e i mestieri, il folklore?

Lo storiografo, in questo lavoro, troverà poche novità: *Non c'è nulla di nuovo sotto il sole* (Qoèlet 1,9), poiché ho semplicemente raccolto documenti, testimonianze e notizie, quali perle, sparse negli scritti storici medioevali, moderni e contemporanei, per farne un "regal serto" e deporlo idealmente ai piedi del Monte Paladino alle cui falde sorge Montauro.

Le notizie frammentarie medioevali non consentono di indicare una precisa data sull'origine del casale, né ho riscontrato, a quanto mi risulta a tutt'oggi, una trattazione storica monografica completa: dalle origini ai nostri giorni<sup>1</sup>. Le fonti storiche, a partire dal secolo XVII in poi, sono via via sempre più precise e abbondanti.

Ho tentato con il presente lavoro di colmare questa lacuna. Ho, inoltre, cercato di vagliare i documenti e trarne un'interpretazione credibile e più vicina alla realtà dei fatti.

Quei quattro lettori che avranno la pazienza di scorrere queste pagine, diranno se l'impresa è riuscita: "ai posteri l'ardua sentenza!"

La monografia si snoda attraverso le varie epoche storiche, secondo la divisione classica: medioevo, età moderna e contemporanea fino ai

<sup>1</sup> Unica opera, pubblicata nel 2002, che tratta della storia di Montauro è quella di MARIALETIZIA BUONFIGLIO, *La Grangia di Montauro e il suo territorio*, Ursini Edizioni, Catanzaro 2002, opera d'intensa passione storica, di ricerca minuziosa e di documentazione puntuale e selezionata. L'autrice da archeologa tratta dell'origine e dello sviluppo di Montauro in relazione alla Grangia, in un periodo storico ben determinato, con il cap. IV: *il territorio della Grangia nel Medioevo*, pp. 69-83. Interessante è l'appendice dei principali avvenimenti e documenti riguardanti il territorio della Grangia e l'ampia bibliografia.

nostri giorni. Ho usato un linguaggio scorrevole e piano, per una lettura accessibile e fruibile, naturalmente non sacrificando la puntualizzazione documentaria, anche se a volte noiosa per le citazioni in lingua greca e latina e pertanto incomprensibili per molti.

La ricerca storica, richiede lo studio delle scienze umane e, inoltre, dell'archeologia, della geografia, dell'iconografia, ecc. Mi rendo conto che il lavoro dello storico o di chi è appassionato agli studi storici non è facile, né si può esaurire nell'elencazione di documenti. Il presente lavoro ha un'impostazione storico-scientifica, con citazioni archivistiche e opere storiche<sup>2</sup>, ampie riproduzioni di documenti, fonti orali e scritte: giornali, lettere, diari, fonti visive: foto antiche e recenti, dipinti.

Con la speranza che questo lavoro possa segnare una tappa, da cui partire per ulteriori approfondimenti, ringrazio vivamente tutti coloro che mi hanno sostenuto con consigli, documenti, notizie di prima mano, a voce e in scritto, foto antiche, planimetrie, appunti vari: Carlo Pallone fu Pantaleone, Amedeo Multari, Pantaleone Squillacioti fu Alfonso, Roberto Rossi e Sara Petrolino, i fratelli Ugo e Francesco Mattia, Salvatore Iannelli, Francesco Froio fu Giuseppe, Gregorio Froio fu Giovanni (in memoria) impresario edile, deceduto il 3 gennaio 2018, Giovanni Pisano fu Salvatore, Francesco Pisano fu Salvatore Comandante Polizia Municipale, Francesco Marascio fu Domenico Architetto, Giovanni Catanzariti dei Servizi demografici del Comune di Montauro, Antonio Froio storico, Prof. Vincenzo Squillacioti, Pantaleone Mercurio di Gre-

2 Riporto soltanto alcuni studi e riferimenti su Montauro in ordine cronologico. Importanti sono i Registri della Parrocchia "S. Pantaleone Martire", del Comune di Montauro e i documenti degli Archivi di Stato di Napoli e di Catanzaro. GABRIEL BARRIUS, *De antiquitate et situ Calabriae*, 1ª ediz. 1571, la citazione si riferisce all'edizione Brenner, Cosenza 1979, nella traduzione italiana di Erasmo A. Mancuso, 424-425; GIROLAMO MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, 1ª ediz. in Padova 1601, la citazione si riferisce all'edizione Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 1981 (stampa anastatica), Libro II, Cap. 22, pp. 136-137; GIOVANNI FIORE da Cropani, *Della Calabria Illustrata*, Tomo I, in Napoli 1691 (ristampa fotomeccanica Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese 1974), p. 188. Il P. Fiore afferma che Montauro è di origine antica ed il casale è stato dato, assieme a Gasperina, dal Conte Ruggero al Monastero di S. Stefano del Bosco, con la giurisdizione ecclesiastica e civile, conferite dai vescovi di Squillace e confermate dai sommi pontefici; BENEDETTO TROMBY, *Storia critico-cronologica diplomatica del patriarca S. Brunone e del suo ordine cartusiano*, Napoli 1773-1779 in dieci volumi e dieci Appendici (le citazioni si riferiscono alla stampa anastatica dell'Istitut für Anglistik und Amerikanistik Universität Salzburg A-5020 Salzburg Austria, 1981; PIETRO EMIDIO COMMODARO, *Origini e sviluppo di Montauro* (breve manoscritto, non corredato da note bibliografiche), 1968. L'autore trascrive in lingua corrente, quasi integralmente, il Tromby, sopracitato; GIUSEPPE PAGLIARO ha curato una serie di articoli su *La Storia di Montauro* in *Montauro Oggi* (1977), l'autore cita il manoscritto del Commodaro e il volume *La Diocesi di Squillace attraverso gli ultimi tre sinodi*, 1975; G. VALENTE *Dizionario dei luoghi di Calabria*, Edizioni Framas Chiaravalle Centrale 1973 in 2 volumi; ILARIO PRINCIPE (a cura di), *La grangia di Sant'Anna a Montauro*, Comune di Montauro, Cosenza 2008; LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico-ragionato del Regno di Napoli, 1797-1805*, voll. I-X. Ristampa anastatica anni 1969,1984,1989, Arnaldo Forni Editore, tomi VI e VII.

gorio, Mario Saccà per avermi fornito documenti ed elenchi sui caduti in guerra, Antonio Iannicelli attento e scrupoloso revisore della prima bozza, Silvestro Bressi, vero e sincero amico, generoso nel fornirmi documenti importanti sul brigantaggio e il suo volume *Il Brigantaggio nel Catanzarese*, Giuseppe Pagliaro per la sua nota storica sulla tratta ferroviaria Catanzaro Marina-Monasterace riportata nel testo, Gregorio Marascio fu Domenico per le informazioni su personaggi e avvenimenti, Giuseppe Zangari per il dialogo intercorso nell'interpretazione di controverse questioni storiche, Pantaleone Clericò di Mario per le musiche sul "Patibolo", Don Leo Greco e Don Nicola Ierardi, per la consultazione dei registri parrocchiali, Prof. Titta Scalise per la sua attenta lettura del testo. Un ringraziamento particolare va a Nicolina Reale, che mi ha condotto per mano nei meandri dell'Archivio di Stato di Catanzaro, con segnalazioni specifiche e puntuali e al Direttore Antonio Garcea, sempre gentile e disponibile alle mie richieste documentali e a tutto il personale, che mi ha dimostrato attenzione e sensibilità nella ricerca. Un caloroso ringraziamento va al Ragioniere Marziale Mirarchi, autore d'importanti volumi sulla storia calabrese, attento ricercatore, vigile custode di opere storiche, sempre pronto a fornirmi, con spirito lungimirante e di vivo compiacimento, saggi consigli, libri e documenti.

Viva gratitudine esprimo al Prof. Michele De Luca, autore di preziosi volumi sui dialetti calabresi e di un *Dizionario del calabrese dell'uso* in diversi ponderosi volumi di prossima pubblicazione, il quale ha minuziosamente rivisto il testo e il Vocabolario del dialetto montaurese con l'aggiunta di una sua nota linguistica.

Se ho dimenticato di ringraziare qualcuno, chiedo vivissime scuse. Eventuali errori, omissioni, imprecisioni, segnalati da quanti vorranno fornire dati più precisi con documenti, foto, ricordi. ecc., saranno presi in considerazione per una eventuale ristampa del presente lavoro.

L'autore

## CAPITOLO PRIMO

# LA STORIA

CON RIFERIMENTI SOCIO-ECONOMICI E POLITICI

### INTRODUZIONE

#### I TRA LEGGENDA E STORIA: IL TOPONIMO MENTABRION

- nelle carte geografiche
- nell'etimologia (evoluzione del primo toponimo)
- nei documenti antichi

#### II LE ORIGINI: I PRIMI INSEDIAMENTI DEL CASALE

#### III LE VICENDE STORICHE DAL MEDIOEVO AL SECOLO XIX

#### IV L'ECONOMIA E LO SVILUPPO SOCIALE NELL'OTTOCENTO

#### V LUCI E OMBRE TRA I SECOLI XIX E XX

#### VI DAL SECOLO "BREVE" (XX) AI NOSTRI GIORNI

## INTRODUZIONE

La Calabria, di cui oggi si hanno più ampie conoscenze grazie agli studi storici, alle campagne di scavi e ai ritrovamenti archeologici di questi ultimi decenni, affonda le sue radici nella preistoria<sup>3</sup>.

Lungo i secoli è stata terra di transito, d'incontri-scontri tra i vari conquistatori: dagli Osci ai Pelasgi, ai Bruzi fino ai Greci e ai Romani. Subì varie dominazioni: dai Goti ai Longobardi e ai Bizantini, dai Normanni agli Svevi, agli Angioini, agli Aragonesi e infine, prima dell'unità d'Italia, dai Borboni.

Il cristianesimo ha inizio in Calabria con l'arrivo di S. Paolo a Reggio Calabria: *Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di qui, giungemmo a Reggio* (Atti 28,12-13).

Un'influenza notevole esercitò sulla Calabria il monachesimo orientale e occidentale non solo nella vita religiosa, ma anche politica, economica e artistica.

Alcuni storici<sup>4</sup> affermano che la venuta dei Monaci Basiliani in Calabria segna una tappa importante per la storia di questa terra: riflorirono le lettere, le arti, l'agricoltura<sup>5</sup>. *La presenza più rilevante del cristianesimo delle origini in Calabria è occupata dalla spiritualità orientale. Così scrive, infatti, Paolo Orsi: «la vita del basilianesimo in Calabria costituisce una delle pagine più interessanti della vita non*

3 Cfr. MARIO CALIGIURI, *Breve storia della Calabria, dalle origini ai nostri giorni*, Tascabili Economici, Newton, Roma 1998, pp. 7-8. Vasta è la produzione storica-bibliografica sulla Calabria dei vari autori calabresi e non.

4 Ne cito solo alcuni: GABRIELE BARRIO, *De antiquitate et situ Calabriae*, 1571, op. cit.; GIROLAMO MARAFIOTTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova 1601, op. cit., 289 P. GIOVANNI FIORE, *Della Calabria Illustrata*, op. cit., Napoli 1601; FRANCESCO LENORMANT, *La Magna Grecia*, Vol. II, Frama Sud., Chiaravalle Centrale 1976; ATANASIO MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel sud*, Ed. di Comunità, 1964, in cui l'autore riporta brani dei viaggi in Calabria del Lenormant effettuati nel 1879, partendo da Taranto e nel 1882 attraversò la Basilicata, partendo da Catanzaro con destinazione Napoli; LUIGI MARSICO, *Un grande monaco calabrese del X secolo Nilo di Rossano*, La tipo meccanica Catanzaro 1968, pp. 21-32. Dello stesso autore, *Civiltà basiliana in Calabria*, Tip. L'Ardata di Marullo, Catanzaro 1965, pp. 9-15.

5 Cfr. ANTONIO F. PARISI, *I monasteri Basiliani dell'istmo di Catanzaro*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1957, p. 9.

*solo religiosa, ma anche politica, economica e artistica della regione nell'alto medioevo». L'influsso e la presenza orientale è un argomento ricco e complesso, difficile da riassumere, anche per il lungo tempo in cui tale spiritualità fu alla base della vita religiosa e culturale della Calabria dal VII al XVI secolo<sup>6</sup>.*

I Basiliani hanno costruito in Calabria molti monasteri. La sola diocesi di Squillace, con Vescovo greco, nel secolo XI ne aveva ben dodici<sup>7</sup>, tra cui quello di San Gregorio di Stalettì. I recenti restauri del Convento e della chiesa dei Frati Minori di Stalettì, paese limitrofo a Montauro, hanno messo in luce un arco in pietra di granito, che attesta la presenza del cenobio basiliano (vedi pergamena CCXCII del 1242, a p. 30).



Scorcio panoramico di Stalettì. A destra della foto il Convento dei Frati Minori Osservanti. Da un decennio il Convento è chiuso, non risiedono frati, ma viene assicurata la S. Messa domenicale da parte dei frati del Conventino del rione S. Leonardo di Catanzaro. La festa di S. Gregorio, patrono della cittadina, si celebra il 17 novembre e si svolge regolarmente ogni anno con l'assistenza spirituale e liturgica dei Frati e del Parroco del paese.

6 DEMETRIO GUZZARDI- STEFANO VECCHIONE, *La Calabria Cristiana tra Oriente e Occidente*, La Dea Editori, Camigliatello Silano 2003, pp. 9-10.

7 Cfr. GIOVANNI SALADINO, *Storia della Calabria bizantina, L'alto medioevo Imperiale ed Ecclesiastico*, Saladino Edizioni, Roma 2010, p. 378. FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, indice I, 427. ANTONIO F. PARISI, *I Monasteri Basiliani*, ecc., op. cit., pp. 12-13.



Convento dei Frati Minori di Staletti (cartolina anni '50, Archivio Marziale Mirarchi).

Bisogna precisare che alcuni storici<sup>8</sup> affermano che l'attuale Grangia di Montauro, prima dell'insediamento dei Certosini, e prima ancora della venuta in Calabria dei Basiliani, era un Monastero dei Maroniti, monaci provenienti dalla Siria, che il Tromby definisce "greci scismatici". In pratica, quando il Conte Ruggero intorno al Mille diede a S. Bruno quel luogo, era un rudere, poi riedificato in Grangia e denominato Manastero di S. Jacopo, dipendente dall'Eremo di S. Stefano del Bosco.

Ciò ci consente di ipotizzare che il toponimo greco Mentàbrion sia stato dato dai Monaci Maroniti, arrivati in Calabria prima dei Basiliani. È probabile, ma non documentabile, che l'origine del casale risalga intorno al IX-X secolo. I Monaci Maroniti avevano bisogno di operai: contadini, artigiani per il loro Monastero e i loro terreni, per cui si può ipotizzare l'insediamento di un primo nucleo di case.

Coloro che, però, diedero impulso maggiore alla costruzione di una comunità ben organizzata furono i Basiliani, i quali insegnavano ai

8 Cfr. BENEDETTO TROMBY, *Storia critico cronologica*, op. cit. pp. 189-192: Vedi anche: GREGORIO VOICI, *Dalla leggenda alla storia* (Spunti di storia della costiera scillettica e del suo entroterra attraverso il percorso toponomastico), Ursini Edizioni. Catanzaro 2006. pp. 87-94.

contadini a lavorare la terra con metodi razionali, scegliendo le colture più adatte al terreno<sup>9</sup>.

Diffusero, inoltre, il culto ai Santi orientali. Il culto a San Pantaleone, martire di Nicomedia (oggi Izmit), Patrono di Montauro è stato introdotto, appunto, dai Monaci Basiliani.

Dal 1096 Montauro fu sottoposta alla giurisdizione civile ed ecclesiastica dell'Ordine Certosino (comprendente anche il periodo in cui subentrarono i Cistercensi) fino al 1808, anno in cui la giurisdizione civile ritornò allo Stato e quella ecclesiastica al Vescovo di Squillace, al quale apparteneva fin dalle origini (argomento che sarà approfondito nel secondo paragrafo).

Appollaiata alle falde del monte Paladino (alto m 683 s.l.m.), Montauro ha un'altitudine di m. 393 s. l. m.<sup>10</sup>, conta attualmente 1583 abitanti (censimento 2011).

Ha una posizione geografica incantevole: dalla villa "Regina Elena", balcone sul golfo di Squillace, si gode un panorama stupendo. Il mare nelle giornate limpide prende il colore di un azzurro chiaro, che gradatamente sbianca all'orizzonte da farlo confondere con il cielo.

9 "I Monaci studiavano di migliorare i loro poderi dissodando la terra, costruendo canali, scegliendo le colture più adatte. Sfruttavano inoltre la loro situazione privilegiata attirando nelle loro terre quanti più lavoratori era possibile e favorendo la costruzione di piccoli centri urbani, che subito mostrarono delle inattese possibilità di sviluppo. I feudatari ed anche i Vescovi, non tutti restarono ammirati ed indifferenti di fronte all'opera dei monaci. I loro campi, sovente in migliore posizione, erano ben lontani dal rendimento di quelli dei religiosi, e quei servi che si rifugiavano nei monasteri sovente erano i servi loro. Perciò invidia ed interessi non tardarono a schierarsi contro i monaci. D'altra parte la potenza che gli abati andavano acquistando dava fastidio alle curie locali. Inoltre la sommarietà e l'indeterminatezza con cui, nei vari privilegi, erano stati determinati i confini delle proprietà immobiliari erano di per sé perenni motivi di discordia, aggravati dal notevole valore che in quei tempi veniva attribuito alla terra. Le contestazioni sorgono molto presto. [Una di queste contestazioni riguarda Monaturo.] La seconda controversia, sorta ai primi del sec. XII, si ebbe tra i Basiliani di S. Gregorio di Staletti e i monaci di S. Stefano del Bosco. Entrambe le parti dicevano di essere proprietari degli immobili detti de Agrariis in agro di Squillace [...] La Sede Apostolica incarica i vescovi di Catanzaro e Belcastro di definire la questione, che finalmente ha termine nel giugno del 1243 con una permuta. L'abate di S. Stefano, Andrea, cede a S. Gregorio ogni diritto azione del suo monastero sulle controverse proprietà de Agrariis; Gerasimo, egumeno [Superiore greco] di S. Gregorio, cede a S. Stefano i suoi diritti di proprietà su alcuni beni siti nel villaggio di Montauro, uno dei quali era quel feudo detto Franco ricevuto per permuta l'anno prima dal monastero di S. Maria de Vetere. 50 augustali di penalità garantivano l'osservanza dei patti. [In nota] Trinchera, *Syllabus*, n. 293 p. 408". (ANTONIO F. PARISI, *I Monasteri Basiliani*, ecc., op. c., 16-17, passim). Dal sec. XV inizia la decadenza dei monasteri basiliani, ad opera delle vessazioni che subivano continuamente da parte dei vescovi e dei commendatari: "Il sec. XV, malgrado l'appassionata azione di alcuni papi, segna, colla quasi completa scomparsa dell'elemento greco dalla Calabria, un accentuarsi del processo di disfacimento e di decadenza dei monasteri basiliani [...] quei monasteri si riducono a cadenti edifici, senza monaci, a semplici proprietà fondiarie [...] Tutto di quel fiorente ordine sembra ed è in pieno sfacelo, e vari documenti ed Atti di Visite apostoliche coevi ce lo testimoniano" (ANTONIO F. PARISI, op. cit., p. 26).

10 TOURING CLUB ITALIANO, *L'Italia: Basilicata e Calabria*, Touring Editore s.r.l., Milano 2005, p. 575.